

## Sabato 5 dicembre Lc 10, 17-24

Oggi i 72 discepoli che Gesù aveva inviato in missione rientrano e Luca ci racconta che tutti sono molto entusiasti ed emozionati perché le cose erano andate assai bene; Gesù li aveva mandati, come agnelli in mezzo ai lupi, ad annunciare il Suo Regno, a portare la pace, a guarire i malati e a scacciare i demoni. E così è andata. I discepoli hanno fatto segni e prodigi e addirittura hanno visto il diavolo farsela sotto dalla paura. Quando rientrano sono convinti di ricevere un'accoglienza da eroi. Ma Gesù li stupisce. Di primo acchito sembra che sia un "guastafeste"... Probabilmente i discepoli si aspettavano applausi e ovazioni al loro ritorno: "Ma che bravi siete stati, complimenti, sono orgoglioso di voi, non me lo aspettavo...". Invece, dopo averli ascoltati, calma subito i loro animi eccitati dicendo: *"Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli"...*

Al contrario di quanto possiamo pensare Gesù non intende rimproverarli ma semplicemente richiama la loro attenzione su ciò che davvero conta. Gesù li ha inviati per annunciare la gioia del Regno affinché altri figli potessero ritornare dal Padre. Ma dall'esordire dei discepoli comprende che questi non sono felici perché la Parola annunciata ha convertito i cuori ma bensì perché i demoni si sono sottomessi a loro!

Anziché raccontare a Gesù la gioia per le persone che hanno incontrato l'amore di Dio e hanno deciso di cambiare vita, essi raccontano come il nemico se l'è fatta sotto ed è fuggito dinanzi a loro a gambe levate. Gioiscono per il potere che hanno provato e tenuto tra le mani e non per il bene elargito da quanti hanno incontrato.

Gesù si rende conto che i discepoli non hanno ancora capito niente. C'è un difetto nel loro stile. Non sono ancora pronti a guardare oltre se stessi. Sono ancora lontani dalla visione del Maestro.

È facile sprizzare gioia da tutti i pori quando le cose vanno per il verso giusto. Un po' meno facile diventa quando le tempeste si abbattono sulla nostra casa...

Il nostro problema è lo stesso dei discepoli: spesso scambiamo Dio per un mago e ci aspettiamo un tocco magico ogni volta che qualcosa non funziona.

Ma nonostante le nostre debolezze e povertà Gesù continua a fidarsi di noi. Sa che c'è ancora molto da lavorare ma non ci scarta dal suo esercito di discepoli.

Subito dopo egli eleva una preghiera al Padre lodandolo per i piccoli ai quali ha voluto rivelare i segreti del Regno. I piccoli di cui parla Gesù sono coloro che sono coscienti delle proprie debolezze, che si sentono poveri e incapaci ma che ogni giorno scommettono su di lui perché sono certi della sua fedeltà e del suo amore.

Se tu ti senti piccolo, se sei cosciente di essere un discepolo difettato sappi che Gesù è venuto per te e continuerà a camminare al tuo fianco fino al giorno in cui il tuo nome sarà scritto nei cieli.

